

_Lettera_N_1962

A monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi
Eccellenza R. d. ma,
Torino, 28 aprile 1874

È pervenuta tra noi la dolorosa catastrofe avvenuta intorno al computista di S. Pietro in Vaticano di cui V. E. è tesoriere. Io ne ho provato il più gran dispiacere, pensando ai gravi disgusti e disturbi che tal fatto avrà certamente cagionato alla Eccellenza V. R. d. ma. Non possiamo fare altro che mandarle parole di rincrescimento, ed assicurarla che abbiamo pregato e preghiamo tuttora la bontà del Signore che le conceda pazienza e rassegnazione ai divini voleri. Io sono giunto a casa due giorni dopo la mia partenza da Roma, e giunsi inaspettato perché, come più volte, le lettere spedite molto tempo prima giunsero assai dopo il mio arrivo.

Ho trovato in questo ospizio bona mixta malis. Il sac. Provera, la cui malattia gravissima erami stata comunicata per telegrafo, non esisteva più fra i vivi. Questa fu per me una grave perdita, sebbene l'attendessi da più anni atteso il genere di malore che l'andava lentamente consumando. C'è D. Bosco. . . fu una voce che mise tutti in movimento. Si dimenticò il morto, e non si pensò più che a festeggiare il povero pellegrino.

Sono però rimasto colmo di consolazione, quando parlai coi direttori di tutte le case e trovai ogni cosa in uno stato così normale, come se in quel giorno stesso fossi partito alla volta di Roma. Si lessero le regole o meglio le costituzioni approvate e tutti benedissero il Signore, la clemenza del Sovrano Pontefice, che con questo atto ci metteva in grado di promuovere senza impaccio la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

Fu allora che ho reso giustizia al merito e raccontai chiaramente, che se la nostra pratica poté condursi a così felice conclusione, ne siamo debitori a Mons. Vitelleschi, il quale perciò dobbiamo scrivere fra i più insigni nostri benefattori, e fare ogni giorno particolari preghiere per la preziosa di Lei conservazione.

Ora facciamo stampare il testo delle costituzioni, e appena sia terminata la stampa ne manderò subito alcune copie per quell'uso che meglio crederà.

Ella mi farà un favore speciale, se darà di nostre notizie a quei di sua famiglia e farà a tutti gradire i sentimenti della mia più viva gratitudine per la grande cortesia e benevolenza usatami nel tempo che fui a Roma.

Col cuore pieno di gratitudine dimandiamo la sua santa benedizione nell'atto che mi professo ora e sempre

Di V. E. R. d. ma Obbl. mo servitore Sac. G. Bosco

P. S. Abbia la bontà di dare compatimento alla povera mia vista: ho preso il foglio al rovescio e senza badare o meglio senza accorgermi che era un mezzo foglio.